

Impegni delle istituzioni verso le organizzazioni inserite nel circuito di agricoltura sociale

- riconoscere l'A.S. mediante l'applicazione di regole che ne salvaguardino gli aspetti innovativi che derivano dalle motivazioni di base, dalla capacità di generare relazioni significative e dalla molteplicità e novità degli interventi
- adottare strumenti e procedure che favoriscano l'integrazione delle politiche agricole, della salute, del lavoro e del sociale
- realizzare campagne di comunicazione capaci di evidenziare il contenuto etico dei prodotti dell'agricoltura sociale
- erogare incentivi economici a favore delle realtà che svolgono AS nelle linee di intervento e nei termini in cui sono previsti dalle norme
- supportare le realtà di AS nelle procedure necessarie per l'accesso a specifiche risorse previste nella programmazione regionale agricola, socio-sanitaria, culturale e didattica, e per l'accesso al credito attraverso idonee forme di garanzia pubblica
- offrire servizi formativi per promuovere il miglioramento delle competenze delle aziende, cooperative e altre realtà coinvolte nei processi di AS
- promuovere azioni di informazione, formazione, comunicazione e animazione territoriale
- adottare procedure che favoriscano l'assegnazione delle terre incolte e dei beni confiscati alle mafie e la vendita di terreni pubblici alle realtà dell'AS

Forum Nazionale Agricoltura Sociale

Sede legale : Via Benedetto Musolino 21 - 00153 Roma
Sede operativa: via del grottino snc -00046 Grottaferrata (RM)
Tel. 06.94549191
e-mail : forumnazionaleas@gmail.com

FORUM NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA SOCIALE
LINEE GUIDA PER UNA NORMATIVA SULL'AGRICOLTURA SOCIALE

1. Principi e finalità dell'agricoltura sociale

Da tempo si stanno affermando e diffondendo, in Italia ed altri paesi europei, esperienze di agricoltura sociale (AS) nel contesto dell'agricoltura multifunzionale. L'Agricoltura Sociale attiene a quelle pratiche che utilizzano le attività agricole per generare benefici inclusivi e promuovere l'inserimento socio-lavorativo di soggetti svantaggiati e a rischio di emarginazione (i soggetti di cui all'articolo 2, del REGOLAMENTO (CE) N. 2204/2002 DELLA COMMISSIONE del 12 dicembre 2002), nonché lo sviluppo e la coesione sociale delle comunità locali.

Ovunque in Europa, l'agricoltura sociale risponde ai nuovi bisogni degli abitanti delle aree rurali ed urbane ed è il frutto di una diversa integrazione del mondo dell'agricoltura con il mondo dei servizi socio-sanitari, educativi, della formazione e del lavoro, della giustizia. L'attualità dell'agricoltura sociale nasce dalla riorganizzazione della sfera dell'intervento pubblico nei sistemi di welfare urbani e rurali e, allo stesso tempo in risposta ad una crescente domanda di personalizzazione e qualificazione delle reti di protezione sociale. Nelle aree rurali l'agricoltura sociale consente di ovviare ai limiti sociali dello sviluppo e alla crisi dei servizi che rende questi territori sempre più difficili da abitare, per nuove e vecchie generazioni, con vincoli crescenti per la permanenza e lo sviluppo delle attività economiche. (Di Iacovo, Segrè, Senni, 2010). In tal modo, l'agricoltura sociale dà un contributo innovativo rilevante allo sviluppo agricolo e rurale, sia perché genera un'offerta di servizi e di benessere per le persone e le comunità, sia perché contribuisce a diversificare le fonti di reddito e ad accrescere i beni relazionali e la reputazione delle aziende agricole. I capisaldi delle esperienze di AS sono: la multifunzionalità dell'impresa, la centralità del processo produttivo agricolo, la sostenibilità ambientale, la promozione e la realizzazione dello sviluppo locale, l'inclusione e coesione sociale perseguita attraverso l'integrazione delle politiche agricole e di welfare, l'adozione di percorsi partecipativi dei soggetti interessati, nonché la collaborazione e co-progettazione tra i settori dell'agricoltura, del Terzo settore e delle istituzioni pubbliche locali.

Le finalità delle pratiche e delle modalità di svolgimento dell'AS sono diverse e ad oggi prevedono:

- € percorsi riabilitativi, terapeutici e di cura per persone in situazione di disagio (persone con disabilità psico-fisica, persone con disagio psichico, tossicodipendenti) attraverso attività terapeutiche o di co-terapia (ortoterapia, pet-therapy, onoterapia), le cosiddette "terapie verdi", svolte in collaborazione con i servizi socio-sanitari del territorio;
- € formazione e inserimento socio lavorativo di soggetti svantaggiati e disabili;
- € attività sociali, "rigenerative" e di accoglienza per persone e fasce "fragili" di popolazione o con particolari esigenze (anziani, bambini, minori e giovani in difficoltà o a rischio di devianza, rifugiati, disoccupati di lungo corso, nuove povertà ecc).
- € interventi e servizi finalizzati al benessere complessivo dell'insieme della cittadinanza. L'agricoltura multifunzionale, di cui l'agricoltura sociale è parte, consente infatti di offrire un'ampia gamma di servizi finalizzati al benessere complessivo dell'insieme della cittadinanza, nell'ottica di un nuovo welfare diffuso e partecipativo. Ciò è tanto più utile nelle aree rurali fragili e a rischio di abbandono, concorrendo a rafforzare le reti di protezione sociale in via di rarefazione in tali aree. L'agricoltura multifunzionale e sostenibile può infatti concorrere a soddisfare vecchi e nuovi bisogni sociali, di protezione e di servizi alla persona provenienti tanto dalle aree rurali e da quelle urbane, cui il welfare centralistico non è più in grado di rispondere, attraverso servizi per la prima infanzia, attività rigenerative per adulti e anziani (agri-nidi e asili, campi estivi, accoglienza per persone in difficoltà momentanea, ecc.), nonché attività di aggregazione e socialità delle popolazioni delle aree rurali.

Forum Nazionale Agricoltura Sociale

Sede legale : Via Benedetto Musolino 21 - 00153 Roma

Sede operativa: via del grottino snc -00046 Grottaferrata (RM)

Tel. 06.94549191

e-mail : forumnazionaleas@gmail.com

2. Dimensioni del fenomeno

Negli ultimi anni il fenomeno è cresciuto in concomitanza di due fattori: da un lato, la crisi del welfare-state centralizzato, a seguito della crisi economica e fiscale che interessa tutta l'area del mondo occidentale, ha posto il problema di una revisione profonda del modello di welfare e la necessità di individuare politiche e prassi partecipative, legate alle risorse del territorio; dall'altro la crisi dell'agricoltura di tipo agro-industriale impone l'urgenza di un modello di impresa agricola diversificato e multifunzionale, capace di tutelare i beni comuni materiali e immateriali del contesto rurale e di generare benefici sia ai produttori che alla comunità.

Sull'entità del fenomeno non esistono dati statistici ufficiali istituzionali, tuttavia l'esperienza empirica e diverse fonti, nazionali ed europee, registrano alcuni tratti comuni delle aziende agri-sociali, riscontrabili in un tipo di conduzione agricola ad alto impiego di manodopera, il ricorso a metodi di produzione biologica, biodinamica e a basso impatto ambientale, una spiccata multifunzionalità, il ricorso a canali di vendita a filiera corta, la propensione a lavorare in rete in stretto rapporto con il territorio. In tal modo l'agricoltura sociale si fa carico di difendere i beni comuni materiali e immateriali delle comunità. Significativo in proposito l'incidenza crescente sul totale degli operatori del privato profit rispetto alla cooperazione sociale, a testimonianza dell'interesse crescente dell'imprenditoria agricola verso l'AS. Secondo una indagine condotta sull'agricoltura sociale a conduzione biologica, su un campione di oltre 300 realtà, nel giro di un triennio, l'incidenza degli operatori privati è passata dal 25% al 30%.

3. Perché una legge nazionale

La legge nazionale si propone di offrire un quadro regolamentare di base **unificante ma non omologante**, si intende promuovere una legge quadro che fissi i principi e le modalità di riconoscimento/accreditamento delle pratiche di Agricoltura sociale, evitando di rinchiudere le diverse forme di espressione dell'AS in norme statiche e rigide, rispettando le diversità delle forme e modalità espressione dello stretto rapporto con i **fabbisogni sociali del territorio** e delle risorse e vocazioni agricole disponibili a livello locale. Il carattere "soft" della legge tiene conto della competenza esclusiva delle Regioni in materia di agricoltura e politiche sociali, come previsto dal Titolo V della Costituzione, mentre per la materia sanitaria la Costituzione prevede la concorrenza della legislazione statale e regionale. Nello specifico, la Costituzione affida allo Stato (L. 3/2001 - art. 117, secondo comma, lettera *m* della Costituzione) "la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale" (L. 328/2000), mentre per le politiche sanitarie la Costituzione inserisce la tutela della salute fra le materie a legislazione concorrente, ovvero "spetta alle regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello stato". In conseguenza la normativa nazionale relativa al SSN prevede la definizione di un Piano Sanitario Nazionale, elaborato di concerto con le regioni. In tale ambito vengono definiti in una commissione mista Stato-Regioni i livelli essenziali di assistenza (LEA), da garantire su tutto il territorio nazionale. Alle Regioni spetta la definizione, attuazione e gestione con proprie leggi dei rispettivi piani sanitari regionali. Sono, invece di esclusiva competenza statale le materie relative al sistema tributario e alla previdenza sociale e quindi le definizioni delle agevolazioni fiscali e contributive proposte nelle misure di sostegno all'AS.

4. Il contesto normativo in Italia

Al momento esistono in Italia, depositate alla Camera dei deputati, due proposte di legge Nastri, Carlucci (PDL) e Di Giuseppe (IDV) che si rifanno alla proposta di legge della senatrice De Petris (Verdi) della passata legislatura. Le regioni che hanno adottato provvedimenti sono 6 (Toscana, Abruzzo, Friuli, Campania, Marche e Calabria). Ma solo la Toscana e l'Abruzzo hanno previsto una legge ad hoc, mentre Friuli e Calabria hanno inserito l'AS nei provvedimenti riguardanti l'agriturismo e l'attività didattica e le Marche la multifunzionalità.

Sono state inoltre presentate proposte di legge in Sardegna, Lombardia e Lazio.

Alcune proposte nazionali (Di Giuseppe) e leggi regionali (Toscana, Abruzzo) introducono distinzioni tra agricoltura sociale, fattorie sociali e poteri sociali, che appaiono al momento inopportune e incomprensibili.

Forum Nazionale Agricoltura Sociale

Sede legale : Via Benedetto Musolino 21 - 00153 Roma

Sede operativa: via del grottino snc -00046 Grottaferrata (RM)

Tel. 06.94549191

e-mail : forumnazionaleas@gmail.com

5. Definizione di Agricoltura sociale

L'AS comprende l'insieme di pratiche svolte su un territorio da aziende agricole, cooperative sociali e altre organizzazioni del Terzo Settore che coniugano l'utilizzo delle risorse agricole e il processo produttivo multifunzionale a basso impatto ambientale, prioritariamente e progressivamente con metodo biologico, con le attività sociali, finalizzate a generare benefici inclusivi, a favorire percorsi terapeutici, riabilitativi e di cura, a sostenere l'inserimento sociale e lavorativo delle fasce di popolazione svantaggiate e a rischio di marginalizzazione, e a favorire la coesione sociale, in modo sostanziale e continuativo. Tali attività devono essere realizzate in cooperazione con i servizi socio-sanitari e gli enti pubblici competenti del territorio e sottoposte a verifiche periodiche, attraverso un apposito **rendiconto sociale**.

L'agricoltura sociale è una prassi di sviluppo locale sostenibile socialmente economicamente e ecologicamente. Inoltre l'agricoltura sociale, in quanto parte dell'agricoltura multifunzionale, può offrire un'ampia gamma di servizi finalizzata a perseguire il benessere dell'intera cittadinanza e quindi rispondere ad una più ampio bisogno di politiche di welfare.

6. Modalità e tipologie delle pratiche di agricoltura sociale e di welfare

Tutte le realtà che impiegano attività e risorse agricole rivolte a soggetti svantaggiati compongono il variegato panorama dell'agricoltura sociale. I soggetti e le forme di esercizio dell'AS possono essere distinte nei seguenti raggruppamenti:

- a) realtà rivolte alla produzione e al mercato, a prescindere dalla loro natura giuridica (aziende agricole individuali e cooperative, cooperative sociali di tipo B iscritte alla CdC come agricole ed altri soggetti imprenditoriali), che operano in collaborazione, anche tramite convenzioni e/o protocolli d'intesa, con le istituzioni socio-sanitarie competenti per territorio.
- b) Strutture terapeutiche riabilitative, socio-sanitarie e socio-assistenziali che utilizzano l'attività agricola a fini prevalentemente di riabilitazione, terapia, cura e di intervento sociale (cooperative sociali di tipo A, altre organizzazioni di Terzo Settore, enti pubblici, Asl, centri diurni, laboratori terapeutici, ecc.) che operano comunque in collaborazione con le istituzioni sociosanitarie competenti per territorio.
- c) Interventi e servizi finalizzati al benessere complessivo dell'insieme della cittadinanza, nell'ottica di un nuovo welfare diffuso e partecipativo, in particolare nelle aree rurali fragili e a rischio di abbandono. A titolo di esempio i servizi per la prima infanzia, le attività rigenerative per adulti e anziani (agri-nidi e asili, campi estivi, attività educative di promozione della salute, accoglienza per persone in difficoltà momentanea, ecc.), nonché attività di aggregazione e socialità delle popolazioni delle aree rurali

7. Riconoscimento dei soggetti agricolo-sociali

Le Regioni, definiscono i requisiti essenziali dei soggetti agro-sociali, in cooperazione con gli attori dell'AS delle rispettive regioni, tenendo conto della specificità e delle varietà di modalità di esercizio dell'agricoltura sociale, prevedendo anche azioni di verifica e monitoraggio periodici.

A livello centrale, il Tavolo interministeriale, d'intesa con l'Osservatorio nazionale, definisce le Linee guida da sottoporre al Tavolo Stato-Regioni.

Forum Nazionale Agricoltura Sociale

Sede legale : Via Benedetto Musolino 21 - 00153 Roma

Sede operativa: via del grottino snc -00046 Grottaferrata (RM)

Tel. 06.94549191

e-mail : forumnazionaleas@gmail.com

8. Misure di sostegno

- € Incentivi e agevolazioni fiscali e contributive per le aziende e organizzazioni/associazioni che svolgono attività e servizi rivolti a soggetti svantaggiati e disabili ai sensi del Regolamento (CE) N. 2204/2002 della commissione del 12 dicembre 2002)
- € Assegnazione da parte delle istituzioni pubbliche concernenti gare per mense scolastiche e ospedaliere di criteri di priorità ai prodotti dell'AS
- € Assegnazione di spazi nei mercati agricoli di vendita diretta (L. n. 296/2006 sui mercati riservati all'esercizio della vendita diretta da parte degli imprenditori agricoli), ai produttori agri-sociali
- € Priorità nell'assegnazione di terreni demaniali o a vincolo di uso civico a soggetti che praticano l'AS
- € Priorità nell'assegnazione dei beni sottratti alla mafia agli operatori dell'AS (L. n. 109/96)
- € Agevolazioni contributive per l'impiego di soggetti svantaggiati di cui Regolamento CE n. 2204/2002
- € Misure di formazione e aggiornamento per gli operatori agri-sociali nei programmi del Fondo Sociale Europeo
- € Riconoscimento, agevolazione e carattere di priorità nel coinvolgimento del Servizio civile nazionale e europeo

9. Strumenti di intervento:

prevedere l'istituzione di:

- a) Un Fondo nazionale per lo sviluppo di progetti pilota, istituito presso il Ministero delle politiche agricole, d'intesa con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministero della salute, le cui disponibilità saranno ripartite alle Regioni, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni. La legge potrà indicare in termini generali le priorità di selezione, a cura delle Regioni, dei progetti da finanziare.
- b) Un Osservatorio nazionale sulle pratiche di AS, con composizione paritetica fra Stato e Regioni, composto da soggetti significativi a livello nazionale del mondo agricolo e sociale, con funzione di monitoraggio, individuazione di programmi di formazione e promozione dell'AS.

Forum Nazionale Agricoltura Sociale

Sede legale : Via Benedetto Musolino 21 - 00153 Roma

Sede operativa: via del grottino snc -00046 Grottaferrata (RM)

Tel. 06.94549191

e-mail : forumnazionaleas@gmail.com

ALL.1 Promemoria le decisioni di Firenze su: “le politiche, la normative e i protocolli per l’agricoltura sociale”

L’assemblea costitutiva del Forum ha approvato all’unanimità la decisione di predisporre una proposta di legge nazionale per la definizione di un quadro normativo omogeneo all’interno del quale siano presenti le seguenti linee guida:

la legge quadro nazionale deve essere finalizzata a:

- a) L’ integrazione delle politiche (agricole, sociali, sanitarie, della formazione e lavoro e della giustizia), con la costituzione di organismi di coordinamento interistituzionale a livello centrale e regionale
- b) La promozione di partnership tra aziende agricole, organismi del terzo settore, istituzioni pubbliche e integrazione delle attività in equipe multidisciplinari a livello territoriale, finalizzate a generare politiche inclusive, di coesione sociale e di sviluppo locale
- c) La valorizzazione del territorio quale luogo di realizzazione dell’agricoltura sociale
- d) Adozione di misure di sostegno per il supporto e la promozione dell’AS:
 - agevolazioni fiscali e contributive
 - facilitazione nell’accesso al credito
 - sostegni al mercato dei prodotti dell’agricoltura sociale
 - assegnazione con priorità ai progetti di AS per l’acquisizione di terreni sottratti alla mafia e/o terreni pubblici inutilizzati
- e) costituzione di fondi ad hoc da destinare a progetti pilota di AS a livello di territorio che prevedano l’ integrazione delle competenze dei soggetti interessati
- f) costituzione di un Osservatorio nazionale rappresentativo di tutte le componenti dell’AS

**ALL.2 REGOLAMENTO (CE) N. 2204/2002 DELLA COMMISSIONE del 12 dicembre 2002
relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore dell'occupazione**

LA COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

HA ADOTTATO IL PRESENTE REGOLAMENTO:

Articolo 1**Campo di applicazione**

1. Il presente regolamento si applica ai regimi che costituiscono aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1, del trattato e che prevedono aiuti alla creazione di posti di lavoro, aiuti all'assunzione di lavoratori svantaggiati e disabili o aiuti volti a coprire i costi supplementari legati all'assunzione di lavoratori disabili.
2. Il presente regolamento si applica agli aiuti in tutti i settori, incluse le attività connesse alla produzione, trasformazione o commercializzazione dei prodotti elencati nell'allegato I del trattato.

Esso non si applica agli aiuti ai settori dell'industria carboniera o della costruzione navale, né agli aiuti alla creazione di posti di lavoro, ai sensi dell'articolo 4, concessi nel settore dei trasporti. Tali aiuti restano soggetti all'obbligo di notificazione preventiva alla Commissione conformemente all'articolo 88, paragrafo 3, del trattato.

3. Il presente regolamento non si applica:

- a) agli aiuti a favore di attività connesse all'esportazione, vale a dire agli aiuti direttamente connessi ai quantitativi esportati, alla costituzione e gestione di una rete di distribuzione o ad altre spese correnti connesse all'attività d'esportazione; oppure
- b) agli aiuti condizionati all'impiego preferenziale di prodotti interni rispetto ai prodotti d'importazione.

Articolo 2**Definizioni**

Ai fini del presente regolamento, si intende per:

- a) «aiuto»: qualsiasi misura che soddisfi tutti i criteri di cui all'articolo 87, paragrafo 1, del trattato;
- b) «piccola o media impresa», un'impresa quale definita all'allegato I del regolamento (CE) n. 70/2001;
- c) «intensità lorda dell'aiuto», l'importo dell'aiuto espresso in percentuale dei costi di cui trattasi. Tutti i valori utilizzati sono al lordo di qualsiasi imposta diretta. Quando un aiuto è concesso in forma diversa da una sovvenzione diretta in denaro, l'importo dell'aiuto è l'equivalente della sovvenzione. Gli aiuti erogabili in più quote sono attualizzati al loro valore al momento della concessione. Il tasso di interesse da applicare ai fini dell'attualizzazione e del calcolo dell'importo dell'aiuto nel caso di prestiti agevolati è il tasso di riferimento applicabile al momento della concessione;
- d) «intensità netta dell'aiuto», l'importo attualizzato dell'aiuto dopo deduzione delle imposte, espresso in percentuale dei costi di cui trattasi;
- e) «numero di dipendenti», il numero di unità di lavoro-anno (ULA), vale a dire il numero di lavoratori occupati a tempo pieno durante un anno, conteggiando il lavoro a tempo parziale ed il lavoro stagionale come frazioni di ULA;
- f) «lavoratore svantaggiato», qualsiasi persona appartenente ad una categoria che abbia difficoltà ad entrare, senza assistenza, nel mercato del lavoro, vale a dire qualsiasi persona che soddisfi almeno uno dei criteri seguenti:
 - i) qualsiasi giovane che abbia meno di 25 anni o che abbia completato la formazione a tempo pieno da non più di due anni e che non abbia ancora ottenuto il primo impiego retribuito regolarmente;
 - ii) qualsiasi lavoratore migrante che si sposti o si sia

Forum Nazionale Agricoltura Sociale

Sede legale : Via Benedetto Musolino 21 - 00153 Roma
Sede operativa: via del grottino snc -00046 Grottaferrata (RM)
Tel. 06.94549191
e-mail : forumnazionaleas@gmail.com

spostato all'interno della Comunità o divenga residente nella Comunità per assumervi un lavoro;

iii) qualsiasi persona appartenente ad una minoranza etnica di uno Stato membro che debba migliorare le sue conoscenze linguistiche, la sua formazione professionale o la sua esperienza lavorativa per incrementare le possibilità di ottenere un'occupazione stabile;

iv) qualsiasi persona che desideri intraprendere o riprendere un'attività lavorativa e che non abbia lavorato, né seguito corsi di formazione, per almeno due anni, in particolare qualsiasi persona che abbia lasciato il lavoro per la difficoltà di conciliare vita lavorativa e vita familiare;

v) qualsiasi persona adulta che viva sola con uno o più figli a carico;

vi) qualsiasi persona priva di un titolo di studio di livello secondario superiore o equivalente, priva di un posto di lavoro o in procinto di perderlo;

vii) qualsiasi persona di più di 50 anni priva di un posto di lavoro o in procinto di perderlo;

viii) qualsiasi disoccupato di lungo periodo, ossia una persona senza lavoro per 12 dei 16 mesi precedenti, o per 6 degli 8 mesi precedenti nel caso di persone di meno di 25 anni;

ix) qualsiasi persona riconosciuta come affetta, al momento o in passato, da una dipendenza ai sensi della legislazione nazionale;

x) qualsiasi persona che non abbia ottenuto il primo impiego retribuito regolarmente da quando è stata sottoposta a una pena detentiva o a un'altra sanzione penale;

xi) qualsiasi donna di un'area geografica al livello NUTS II nella quale il tasso medio di disoccupazione superi il 100 % della media comunitaria da almeno due anni civili e nella quale la disoccupazione femminile abbia superato il 150 % del tasso di disoccupazione maschile dell'area considerata per almeno due dei tre anni civili precedenti;

g) «lavoratore disabile»:

i) qualsiasi persona riconosciuta come disabile ai sensi della legislazione nazionale, o

ii) qualsiasi persona riconosciuta affetta da un grave handicap fisico, mentale o psichico;

Forum Nazionale Agricoltura Sociale

Sede legale : Via Benedetto Musolino 21 - 00153 Roma
Sede operativa: via del grottino snc -00046 Grottaferrata (RM)
Tel. 06.94549191
e-mail : forumnazionaleas@gmail.com

ALLEGATO 10



Agricoltura sociale

**Nota di accompagnamento
audizione della XIII Commissione (Agricoltura)
Camera dei Deputati indagine conoscitiva
sull'Agricoltura Sociale
19 dicembre 2011**

Redatta da :

Francesco Di Iacovo, professore associato presso l'Università di Pisa

Saverio Senni, professore associato presso l'Università della Tuscia

Nelle foto i progetti Orti Etici (Pisa) e BioColombini (Pontedera)



Sommario

Agricoltura sociale: pratiche di innovazione sociale nelle campagne italiane.	1
<i>Premessa.....</i>	<i>1</i>
<i>Le coordinate per una rinnovata attenzione sull'uso sociale dell'agricoltura.....</i>	<i>2</i>
<i>I principi dell'agricoltura sociale.....</i>	<i>2</i>
<i>La nuova domanda di servizi nelle aree rurali ed urbane.....</i>	<i>2</i>
<i>L'agricoltura sociale in Italia: pratiche ed attori.....</i>	<i>3</i>
<i>Un poco di storia</i>	<i>3</i>
<i>L'agricoltura sociale oggi</i>	<i>4</i>
<i>Pratiche e territori</i>	<i>5</i>
<i>Le associazioni di rappresentanza e l'agricoltura sociale</i>	<i>5</i>
<i>Gli aspetti normativi</i>	<i>5</i>
<i>Le caratteristiche delle esperienze di agricoltura sociale</i>	<i>6</i>
<i>L'agricoltura sociale come pratica di un'economia "civile".....</i>	<i>8</i>
<i>Riconoscimento e supporto ai percorsi di agricoltura sociale: alcune valutazioni.....</i>	<i>8</i>
<i>I nodi da sciogliere</i>	<i>10</i>
<i>Le proposte di lavoro.....</i>	<i>11</i>
<i>Bibliografia.....</i>	<i>13</i>

nella foto i progetti Cavoli Nostri e Settimo Miglio a Torino

Redatta dai Proff. Francesco Di Iacovo dell'Università di Pisa
e Saverio Senni dell'Università della Tuscia
19/12/2011

Agricoltura sociale

Pratiche di innovazione sociale nelle campagne italiane.

Premessa

La decisione della XIII Commissione (Agricoltura) della Camera dei Deputati di avviare un'indagine conoscitiva sull'agricoltura sociale ci è parsa altamente meritoria e, al tempo stesso, opportuna, data l'attenzione crescente che, in Italia e in Europa, il tema riceve, nonostante le complessità rispetto alle normali routine operative diffuse sia in campo agricolo che in quello sociale e socio-sanitario.

Da diversi anni, oramai più di dieci, nelle attività di ricerca e formative che conduciamo, abbiamo dedicato, entrambi, un impegno rilevante nello studio e nei percorsi di evoluzione delle pratiche di agricoltura sociale, nella più ampia prospettiva dell'agricoltura multifunzionale e dello sviluppo rurale. Ciononostante, la nostra competenza nulla sarebbe stata senza il patrimonio di esperienze acquisite tramite il confronto ripetuto con una pluralità di portatori di iniziativa attivi, oramai da molti anni, sul territorio nazionale ed europeo. Con questi e con altri ricercatori, italiani ed europei, ci siamo confrontati dal punto di vista scientifico ed operativo nell'ambito di vari progetto ed iniziative, tra cui:

*Esperienze di agricoltura sociale
negli anni '70 Coop. Paterna Arezzo*

- l'Azione di Cooperazione Scientifica e Tecnologica Europea "Green care in agriculture" (Cost Action n. 866) che ha operato dal 2006 al 2010, e alla quale abbiamo partecipato, su nomina del Ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca, come rappresentanti della comunità scientifica italiana;
- il Tavolo Interministeriale per le Terapie Riabilitative attivato nel 2009 presso l'Istituto Nazionale di Economia Agraria volto ad affrontare gli aspetti valutativi delle pratiche terapeutico-riabilitative in agricoltura;
- Francesco Di Iacovo ha coordinato dal 2005 al 2009, nell'ambito del VI programma Quadro per la Ricerca dell'Unione Europea un progetto di ricerca sull'agricoltura sociale in Europa (Progetto SoFar <http://sofar.unipi.it>) e sta coordinando un'azione di cooperazione transnazionale nell'ambito del Fondo Sociale Europeo;
- Francesco Di Iacovo ha seguito le iniziative istituzionali di ARSIA/Regione Toscana sul tema dal 2003, attualmente collabora sul territorio toscano, piemontese e marchigiano in iniziative condotte in accordo tra Regioni, Province, Unioni di Comuni, AUSL, portatori di pratiche;
- Saverio Senni è componente del Tavolo regionale del Lazio per l'agricoltura sociale, istituito dall'ARSIAL, è stato direttore del Master in Agricoltura Etico-Sociale realizzato presso l'Università della Tuscia, collabora ad iniziative sul territorio laziale e attualmente collabora al progetto DIANA (Disability in Sustainable Agriculture) realizzato nell'ambito del Programma Europeo Leonardo;
- Saverio Senni ha curato la consulenza scientifica del DVD prodotto dal Segretariato Sociale della RAI "La buona terra. Esperienze di agricoltura sociale in Italia" del quale, con il contributo della Rete

Rurale Nazionale, è in corso di realizzazione l'edizione in lingua inglese che la RAI intende presentare alla Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo.

Parte delle conclusioni di tali attività sono messe a disposizione dei lavori della Commissione per il tramite delle pubblicazioni consegnate. Di seguito la sintesi di alcuni tratti che ci sembrano meritori di attenzione per i lavori dell'indagine conoscitiva in questione.

Le coordinate per una rinnovata attenzione sull'uso sociale dell'agricoltura

I principi dell'agricoltura sociale

L'agricoltura sociale è una pratica solo parzialmente nuova, una retro-innovazione, che associa attitudini e stili propri delle comunità rurali tradizionali a bisogni della società contemporanea quale quelli di accoglienza e di inclusione.

L'impiego delle risorse della natura, gli spazi rurali ed il contatto con i cicli biologici, ma anche la partecipazione paritaria alla gestione di cicli produttivi concreti, sono elementi che sostanziano le attività di agricoltura sociale. Si tratta di percorsi che abbandonano una logica di pura assistenza a vantaggio dell'organizzazione di percorsi di giustizia sociale, dove gli utenti prendono parte attiva in reti inclusive informali. Per questo motivo, le pratiche di agricoltura sociale non possono essere lette in una chiave strettamente medica, anche dove si attuano pratiche co-terapeutiche, al contrario sono inseribili nella prospettiva definita dall'OMS secondo cui l'ambiente concorre, insieme ai fattori strutturali e funzionali, alla salute di un individuo. Le pratiche di agricoltura sociale, poi, si collocano in una dimensione di partecipazione attiva e di co-costruzione di significati tra la pluralità dei soggetti coinvolti, tra questi e le stesse persone in carico dei servizi. Operatori sociali e personale sanitario guardano con interesse alle risorse della natura, per la pluralità dei setting resi disponibili per utenti assai diversi.

Nel tentativo di assorbire le tensioni derivanti dalla crisi economica, delle risorse pubbliche, e da una crescente scarsità delle risorse naturali, le comunità locali tentano di ridefinire nuovi modi di produrre e distribuire valore economico e sociale e, allo stesso tempo, assicurare diritti di cittadinanza tra cui: il diritto al cibo sano, alla salute e ad un ambiente di qualità. In questa scia opera l'agricoltura sociale, nel tentativo di assicurare servizi innovativi e, allo stesso tempo, dare nuova visibilità e ruolo alle attività agricole - nella produzione del cibo locale e nell'erogazione di servizi - mediante la costruzione di nuove reti di relazioni, con le comunità locali, i consumatori, gli operatori socio-sanitari, le istituzioni.

In questa prospettiva, l'agricoltura sociale, più che una forma di diversificazione aziendale (quale è l'agriturismo) rappresenta una possibile forma di economia e di agricoltura civica, dove, i meccanismi del mercato, del dono e della reciprocità operano, in forma combinata, nella regolazione degli scambi locali tra diversi membri della comunità, in una rinnovata visione di responsabilità e partecipazione attiva. Ogni intervento a sostegno delle pratiche di agricoltura sociale, quindi, ha bisogno di considerare con dovuta attenzione queste caratteristiche per non correre il rischio di mutarne la natura a scapito delle caratteristiche innovative che la rendono particolarmente adatta a confrontarsi con nuovi e vecchi bisogni presenti nelle comunità rurali e urbane.

La nuova domanda di servizi nelle aree rurali ed urbane

Le comunità rurali vivono, oggi, una fase delicata, dovuta al sovrapporsi delle difficoltà economiche delle attività agricole, dell'invecchiamento della popolazione residente, dell'ingresso di nuovi residenti, migranti, della continua erosione della rete di protezione sociale. Nelle aree rurali, la centralizzazione dei

servizi alla persona necessaria per assicurare adeguate economie di scala allontana i servizi dai residenti, in assenza, spesso di soluzioni alternative capaci di valorizzare formule innovative pertinenti con le caratteristiche strutturali e sociali di questi territori e capaci di valorizzare le economie di scopo. Oggi, la disponibilità di servizi alla persona e alla comunità equivalenti rispetto alle condizioni urbane, rappresenta una pre-condizione per lo sviluppo sociale e base cruciale per lo stesso sviluppo delle attività produttive, e non più viceversa. D'altra parte i beni immateriali – culturali e sociali – rappresentano la base della valorizzazione economica di giacimenti culturali della ruralità (prodotti tipici, accoglienza, fruibilità turistica). La loro disponibilità e continuità, però, presuppongono l'esistenza di comunità vitali e vibranti dal punto di vista sociale e relazionale.

L'agricoltura sociale si inserisce in questo quadro, offrendo servizi innovativi, valorizzando e mobilitando le risorse locali, infittendo le reti di relazione, assicurando nuova reputazione e visibilità ai soggetti locali nella definizione di un *welfare rurale rigenerativo* delle risorse immateriali delle comunità rurali. In questa prospettiva l'agricoltura sociale – in un rapporto di aperta collaborazione tra mondo agricolo, gestori dei servizi e terzo settore – può declinare una pluralità di servizi innovativi, favorendo la prossimità, valorizzando strutture esistenti (posti letto e spazi in agriturismo) valorizzando le reti informali in affiancamento a quelle formali dei servizi, per assicurare servizi civili ad anziani e bambini – agiasili, nidi familiari – ai giovani – spazi incontro, studio, uso del tempo libero – agli anziani – centri di incontro diurno, reti prossimità per persone abili nella gestione delle routine quotidiane (es. pasti o alloggio di emergenza in condizione di difficoltà temporanea) – ma anche per persone a più bassa contrattualità – formazione ed inserimento al lavoro di migranti, persone in emersione dalla tratta, disoccupati di lunga durata, persone in regime alternativo alla detenzione o in uscita dalla pena – o per persone con disabilità – azioni co-terapeutiche e di terapia occupazionale per soggetti con difficoltà mentali e psichiatriche.

Se nelle aree rurali l'agricoltura sociale può rappresentare un elemento del welfare municipale in una chiave rigenerativa, nelle aree urbane e periurbane essa si presta a dare risposte flessibili e personalizzate ai bisogni di molte persone. I target sono gli stessi elencati sopra, sebbene i modi di impiego e le motivazioni alla base siano diverse legate all'opportunità di qualificare i servizi disponibili, usando le risorse dell'agricoltura per fornire risposte più flessibili e personalizzate ai bisogni personali di salute e di inclusione.

L'agricoltura sociale in Italia: pratiche ed attori

Un poco di storia

Pratiche di agricoltura sociale sono diffuse in Italia sull'intero territorio nazionale, ad opera di aziende agricole, cooperative agricole, cooperative sociali, aziende pubbliche, strutture socio-sanitarie pubbliche e private. Alcune esperienze documentate sono datate 1911, in quel tempo l'ospedale psichiatrico di Volterra aveva sistemi codificati di rapporti con le aziende mezzadrili circostanti che si rendevano disponibili ad accogliere pazienti dichiarati non pericolosi per azioni di ergo-terapia. Tali accordi prevedevano diritti e doveri tra le parti mediche e i mezzadri fissati in un libretto di contabilità in cui venivano registrati i beni assegnati all'azienda (letto, abiti) le cifre corrisposte mensilmente per il sostentamento delle persone accolte i doveri dell'azienda nel corretto trattamento delle persone ospitate come persone di famiglia, nel condurle settimanalmente alla visita medica nei giorni di mercato, nell'essere aperti a controlli a sorpresa per verificare le condizioni di vita delle persone accolte. L'esempio, in tempi e cultura dei servizi del tutto differente, intende annotare l'esistenza di pratiche formalmente codificate nei rapporti tra istituzioni socio-sanitarie e aziende agricole già 100 anni fa. Oltre

alle reti di mutuo aiuto caratteristiche della cultura delle comunità contadine, le pratiche di agricoltura sociale hanno trovato diffusione, ovunque in Europa, intorno agli anni '70, in coincidenza con processi di prima contro-urbanizzazione e la diffusione di esperienze volte a coniugare in modo alternativo la produzione di valore e la partecipazione attiva alle reti di inclusione (Comunità di Camphill, movimento antroposofico, nascita di comuni non religiose). Con la legge Basaglia e la chiusura dei manicomi si sono diffuse, in alcuni territori nazionali, pratiche di inserimento di pazienti psichiatrici nelle aziende agricole attive nei comprensori. Alcune di quelle esperienze, ancora esistenti, mantengono una documentazione fotografica, mentre, più difficile appare rintracciare documentazione scientifica rispetto agli esiti riscontrati. Queste mantengono una combinazione interessante della produzione di valore economico e sociale (in Toscana, ad esempio, la Cooperativa agricola il Forteto, oltre ad essere il terzo caseificio regionale per dimensione economica, rappresenta la base organizzativa di una comunità di circa 100 persone che, in diversi nuclei famigliari ospitano alcune ragazzi affidati dal tribunale dei minori).

Le pratiche di agricoltura sociale hanno ricevuto nuovo impulso con il rafforzarsi del Terzo Settore e con la legge sulla cooperazione sociale. Molte cooperative di tipo A fanno uso dell'interazione con piante ed animali per facilitare azioni di co-terapia. Allo stesso modo, numerose cooperative sociali di tipo B – come censito da ISTAT – operano nel verde, alcune nella cura del verde urbano, altre nella gestione di vere e proprie attività produttive agricole, per favorire l'inclusione sociale e lavorativa di persone a bassa contrattualità. Anche il mondo dell'associazionismo valorizza le attività agricole per costruire luoghi di vita e di impegno e di lavoro per persone con disabilità (ANFASS gestisce alcune di queste esperienze, l'Associazione Mondo Nuovo a Volterra, nei terreni del vecchio Manicomio, realizza pratiche di agricoltura sociale). In parallelo, sono numerose le realtà di impresa che, spesso in modo implicito e poco riconosciuto, collaborano con i servizi locali per assicurare supporto nei percorsi di inclusione sociale e lavorativa di persone affidate ai servizi socio-sanitari del territorio (in Toscana, una indagine a palla di neve realizzata nel 2003 ha messo in evidenza complessivamente 60 esperienze che avevano facilitato l'inclusione di circa 1200 persone negli ultimi dieci anni, l'indagine riaggiornata nel 2008 ha evidenziato un centinaio di progetti attivi).

L'agricoltura sociale oggi

Più di recente, con la discussione sulla multifunzionalità dell'agricoltura, si è accresciuto l'interesse e il dibattito sul tema dell'agricoltura sociale e, allo stesso tempo, esperienze, dapprima isolate, sono andate organizzandosi in momenti di confronto e di organizzazione di reti locali e nazionali. Lo stesso dibattito sul tema ha fatto emergere allo scoperto aziende attive nell'ombra ed avvicinato nuovi portatori di pratiche (il Piemonte è particolarmente interessante da questo punto di vista). Il dibattito sull'agricoltura sociale e la stessa definizione del termine in Italia è emerso grazie alle attività di codifica delle pratiche di campo da parte di centri di ricerca (prevalentemente le Università della Tuscia e di Pisa), mentre la facilitazione di momenti di incontro e di confronto ha visto protagonisti attivi, accanto ai centri di ricerca, le Agenzie regionali (ARSIA Toscana, ARSIAL nel Lazio, LAORE in Sardegna) e nazionali (INEA).

Un primo manifesto sull'agricoltura sociale è emerso da una proposta di una piattaforma di discussione tedesca tra portatori d'interesse in Germania definita all'interno del progetto Sofar (<http://sofar.unipi.it>) finanziato dal VI programma Quadro della Ricerca dell'UE nel periodo 2006/2009 e coordinato dall'Università di Pisa. Il manifesto è stato poi ripreso nelle altre piattaforme nazionali attivate nel progetto di ricerca. In Italia la piattaforma Sofar ha realizzato i primi incontri nazionali discutendo a Modena, nel 2009, la versione italiana del Manifesto.

Fenomeno analogo a quanto registrato in Italia si osserva anche in altri territori dell'Unione. In Olanda e nelle Fiandre (dove il riconoscimento delle pratiche di agricoltura sociale è più avanti) sono stati istituiti veri e propri centri di supporto all'agricoltura sociale. In Francia, Irlanda, Germania, anche grazie alle iniziative del progetto SoFar, si sono consolidate iniziative e reti di territorio che supportano progettualità regionali (il Réseau ASTRA in Rhone Alpes e l'azione della Partnership di Leitrim nel Nord Irlanda).

Pratiche e territori

Censire il numero delle pratiche, è cosa assai difficile al momento, per assenza di una codifica puntuale sia in campo agricolo sia in quello sociale. Stime prudenziali individuano tra gli 800 e i mille progetti di diversa natura sul territorio nazionale, un numero considerevole nello scenario comunitario. Con maggiore certezza si può registrare un crescente e diffuso interesse intorno all'argomento da parte di attori con esperienze e competenze professionali assai diverse. Sui territori si sono andate organizzando reti locali e nazionali. Alcune reti locali hanno dato luogo a prime modalità di riconoscimento formale delle pratiche di agricoltura sociale da parte dei responsabili delle politiche socio-sanitarie (in Toscana, in Valdera, Pisa, Amiata Grossetana, Grosseto, Lucca, si sono formalizzate —www.sdsvaldera.it— o si stanno formalizzando, procedure e regole di riconoscimento delle azioni di agricoltura sociale, percorsi analoghi si registrano nel Lazio (Castelli Romani, provincia di Frosinone e di Viterbo), in Friuli Venezia Giulia, in Veneto, in Piemonte e nelle Marche. Anche in Sardegna e in Sicilia si registra da alcuni anni una forte crescita di interesse da parte delle imprese agricole (familiari e cooperative) sia da soggetti attivi nello sviluppo rurale (Agenzia Laore in Sardegna).

Le associazioni di rappresentanza e l'agricoltura sociale

Il mondo dell'associazionismo agricolo e della cooperazione, così come quello delle istituzioni, guarda con crescente attenzione al tema. In Italia, AIAB, AcliTerra, ALPA, sono state le associazioni che da principio hanno guardato con attenzione all'agricoltura sociale, anche in funzione dei profili imprenditoriali dei propri associati. La Coldiretti, nell'area del Piemonte ha sperimentato, nell'ambito di progetti finanziati dal FSE iniziative per servizi ai bambini (agri-nidi e agri-tate) che poi sono divenuto patrimonio nazionale dell'Associazione. Confederazione Italiana Agricoltura ha realizzato e partecipato ad incontri di discussione e divulgazione sulla tematica, Confagricoltura sta ospitando da qualche settimana, sotto la propria area di lavoro, la Rete Nazionale delle Fattorie Sociali. Di recente si è organizzato un Forum Nazionale dell'agricoltura sociale che sta discutendo su principi, proposte di legge e modalità di riconoscimento dei prodotti realizzati dai portatori di esperienze. Legacoop nazionale ha organizzato una propria iniziativa a Firenze nell'estate 2011. Confcooperative è attiva su alcuni territori nazionali, in particolare in Piemonte.

Gli aspetti normativi

Dal punto di vista normativo, Toscana e Marche hanno legiferato sul tema, mentre, altre regioni stanno discutendo una normativa sulla multifunzionalità che contempli le pratiche di agricoltura sociale. In alcune regioni — ad esempio il Friuli Venezia Giulia — si guarda all'agricoltura sociale, non sempre a ragione, come estensione delle attività agri-turistiche e si contemplano le iniziative all'interno delle rispettive norme. Mentre in molti Piani di Sviluppo Rurale sono previsti interventi di sostegno finanziario

per la diversificazione aziendale (a volte sono riconosciuti imprenditori agricoli ai sensi del C.C., altre gli IAP, altre ancora, il mondo dell'associazionismo e della cooperazione sociale) e per la promozione dell'agricoltura sociale ad opera dei GAL previsti dall'azione LEADER.

Le caratteristiche delle esperienze di agricoltura sociale

Nell'organizzazione delle pratiche aziendali si registrano diversità conseguenti alla ricchezza del patrimonio di conoscenze dei portatori di iniziativa e del tipo di bisogni cui fornisce risposte.

Alcune pratiche hanno un più evidente significato co-terapeutico e sociale, dove sono presenti competenze del terzo settore o di operatori sociali pubblica, o persone che hanno acquisito competenze specifiche (come nel caso delle terapie e delle attività assistite con animali –ippoterapia, ono-terapia). In altri casi, prevale la componente produttiva legata ad iniziative di formazione e di inclusione sociale e lavorativa. Altre volte, ancora, funzioni di servizio civile per gli abitanti locali.

La diversità nei bisogni delle diverse tipologie di utenti si riflette necessariamente in una multiformità delle pratiche di agricoltura sociale. Questa evidenza deve essere valutata con attenzione quando ci si appropria a normare e facilitare la diffusione delle pratiche di agricoltura sociale. Proprio per la libertà che ha caratterizzato il processo di diffusione dell'AS, si assiste, oggi, ad una notevole varietà di pratiche, di modalità e campi d'intervento che è possibile distinguere, in funzione del tipo di utenza e di organizzazione aziendale, tra:

- *Aziende agricole e strutture co-terapeutiche* (per persone con disagio psichico o mentale) che attivano servizi specifici e mirati (es ippoterapia o pratiche orti-colturali mirate), di norma gestite tramite forme associative, anche in aziende agricole, è questo un campo dove le aziende agricole non trovano esplicito riconoscimento da parte degli interlocutori dei servizi. Dove dotate delle necessarie competenze e strutture, le aziende definiscono formule giuridiche utili ai fini del riconoscimento e dell'affidamento delle prestazioni. Le formule più frequenti sono quelle associative, senza motivazione diretta di lucro.
- *Aziende agricole produttive di inclusione terapeutica sociale e lavorativa*, impegnate in percorsi di co-terapia (per persone con disagio psichico o mentale, adulti o minori), di inclusione sociale e lavorativa per diverse tipologie di utenza (con disabilità o soggetti a bassa contrattualità) che fanno leva su processi produttivi presenti in azienda in accordo con soggetti accreditati nel welfare mix (servizi ASL o terzo settore). Queste aziende instaurano rapporti convenzionali con i gestori dei servizi all'interno di progetto individualizzati volti a formare e favorire l'inserimento lavorativo di soggetti a bassa contrattualità. Nel caso di aziende agricole, gestite da imprenditori agricoli individuali o cooperativi, non sono richiesti specifici attributi giuridico-amministrativi, ne, tanto meno, riconoscimenti monetari diretti (fatta eccezione per l'azione di tutoraggio aziendale ove riconosciuto dagli strumenti della formazione). Quando le imprese agricole si configurano, allo stesso tempo, come IAP (Imprenditore Agricolo Professionale) e come cooperative sociali di tipo B, i rapporti con i due mondi – del sociale e agricolo - sono facilitati da una più chiara possibilità di riconoscimento delle pratiche avviate da parte di entrambi i campi delle politiche. L'impegno aziendale nel sociale, specie per le aziende agricole classiche, deriva, quindi, da una specifica motivazione dell'impresa e può trovare apprezzamento attraverso una migliore riconoscibilità dei prodotti agricoli offerti. In altri paesi e sistemi di welfare, le politiche nazionali riconoscono esplicitamente il servizio reso e lo remunerano. In altri casi, è prevista una compensazione volta a riconoscere l'impegno aziendale. Nella situazione nazionale italiana, il movente ideale alla base dell'ingresso nelle pratiche di agricoltura sociale richiede una forte modifica culturale delle attitudini